

RUGIADA DELL'INEFFABILE

Il Terz'Ordine Minore festeggia i trent'anni della Regola

Maria Rosaria Restivo

Questa è la persuasione primaria che fonda tutta l'esperienza francescana: "L'aspirazione più alta di san Francesco, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo".... sola norma di vita.

Noi suoi figli vogliamo raccoglierne la lezione vera, quella che con chiarezza risuona dalle sue parole, dai suoi scritti, dalle antiche testimonianze. Non serve al bene di alcuno un francescanesimo di maniera, svigorito in un estetismo senza convinzioni esistenziali, omogeneizzato (per così dire) in modo che tutti lo possano assumere senza ripulse e senza drammi interiori, stemperato in una religiosità indistinta che non inquieti nessuno. La dottrina e l'esempio di Francesco si possono accogliere o rifiutare; ma prima di tutto vanno conosciuti nella loro verità.

Il mondo dei nostri giorni si dimostra spesso assalito da mali spirituali contraddittori e gravi, dominato allo stesso tempo e nelle stesse persone dall'edonismo borghese e dalle ideologie populiste; anche il nostro paese, nello specifico, ci appare dalle cronache quotidiane largamente afflitto da un giustizialismo senza giustizia, da un solidarismo senza amore, da un permissivismo che sta uccidendo la libertà sostanziale, da un vitalismo senza fecondità e senza gioia; tutti oggi dobbiamo fermarci, si deve sostare un poco e ascoltare. Certamente il Poverello dirà parole germinate dalla sua limpida fede, esse potranno stupire o forse irritare le nostre orecchie mondanziate, colui che reca nelle sue carni i segni della crocifissione di Cristo, merita che gli prestiamo un po' di



attenzione, con tutto quel residuo di serietà di cui siamo ancora capaci.

Ciò che gli si era manifestato come una specifica rivelazione dell'Altissimo per la sua esistenza personale, gli apparve ben presto come un impegno da proporre a tutto il popolo; e così divenne "araldo del Gran Re". Già nello straordinario colloquio, che sta all'inizio dell'avventura spirituale di Francesco, il Crocifisso di

san Damiano gli indica la Chiesa come l'oggetto della sua missione e delle sue cure: "Ripara la mia casa". Da quel momento la Sposa di Cristo diventa la beneficiaria del suo amore appassionato e cortese, a fondamento di ogni sua fiducia. Egli ne parla solo in termini di affettuoso rispetto; per lui essa è sempre *la santa Chiesa cattolica e apostolica*. Dalla sua bocca non esce mai nei confronti della Chiesa una frase aspra o malevola, una critica amara, un accento sdegnoso. Bella e



L'OFS MINORI IN PELLEGRINAGGIO

All'indomani del Pellegrinaggio a Roma per il 30^o della promulgazione della Regola Paolina, vogliamo insieme rendere grazie al Signore per quanto ci ha donato di vivere in questa Giornata, che ha visto convenire da ogni parte d'Italia fratelli e sorelle desiderosi di celebrare nella comunione con il Santo Padre e nell'abbraccio della Fraternità Nazionale questa speciale ricorrenza.

Eravamo un migliaio sulla Piazza S. Pietro in autentico spirito di pellegrinaggio alla Santa Madre Chiesa, dopo avere chiesto, nella veglia di martedì 24 giugno, perdono per tutti i ritardi, le debolezze, le inadempienze ed aver impetrato il dono della fedeltà. Nella gioia di sentirci popolo in cammino, siamo stati accolti nel pomeriggio nella stupenda Basilica di S. Paolo fuori le Mura dove, dopo il saluto di un Padre Benedettino e dei responsabili nazionali, abbiamo partecipato alla solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.Em.za il Card. Achille Silvestrini. La Celebrazione della Regola è stata così illuminata dalla luce dell'inizio dell'Anno Paolino.

Le parole di Sua Eminenza ci hanno confortato ed interpellato profondamente a "riparare" a partire dal porre come pilastro della nostra vita la parola conversione, sentendo tutta la bellezza della nostra vocazione come laici chiamati a "raggiungere la perfezione della carità" nelle comuni occupazioni del mondo e tutta l'importanza del testimoniare la giustizia e la carità in questo nostro tempo. Particolarmente intenso il momento del rinnovo della Professione, a cui ha

fatto seguito il mandato, suggellato dalla consegna della Regola a ciascun ministro regionale.

Il messaggio alto del Cardinale (cfr. prossimo numero de "Il Cantico") sarà un sicuro punto di riferimento per il nostro cammino futuro. Rinnovando la Professione nelle sue mani abbiamo sentito ancora una volta riconsegnata a noi simbolicamente dalla Chiesa la Regola perché la assumiamo sempre più come "libro della vita". "Il massimo della libertà è il sì" ci ha detto il Santo Padre in Piazza S. Pietro: con il rinnovo della Professione della Regola abbiamo inteso rinnovare il nostro sì alla volontà del Signore, per la vita vera, quella che solo Lui, il Signore, può donare al mondo.

Celebrare il 30^o della promulgazione della Regola e rendere grazie del dono ricevuto diventa così impegno a ri-accogliere con fedeltà e devozione la Regola rinnovata dalla Chiesa. Possa il Signore, per intercessione del Padre S. Francesco, donarci la grazia di "ricominciare" per poter essere anche oggi uomini e donne della conversione, capaci di vivere il Vangelo in comunione fraterna lungo le strade del mondo, nella cura e nell'impegno a fare delle nostre Fraternità un segno visibile della Chiesa comunità d'amore, luogo di luce per la città degli uomini (cfr. Ricordo della Professione).

Assieme ad un sentito ringraziamento per la partecipazione corale che ha contrassegnato l'evento, a tutti e a ciascuna Fraternità l'augurio di "frutti degni di penitenza"!

La Fraternità Nazionale Ofs Minori



commovente è la parola che gli ritorna sul labbro ogni volta che nelle difficoltà decide di sottoporsi al giudizio della Sede apostolica: *Andiamo dalla madre nostra*. Noi come il nostro Santo Padre Francesco abbiamo sentito la gioia vera nel cuore per la grazia immensa di trovarci il 25 giugno all'udienza col santo padre Benedetto XVI a festeggiare in comunione col Papa e la Chiesa tutta i trent'anni della Regola di Paolo VI. In più di mille i Terziari Minori presenti in piazza S. Pietro provenienti da tutte le regioni d'Italia si sono stretti intorno al successore di Pietro in un fraterno e filiale abbraccio. Un'enorme macchia gialla di cappellini e foulard color del sole ("lo quale è iorno e allumini noi per lui") ha inondato la piazza per ricordare e fare memoria del dono grande della forma di vita che Francesco ha dato a noi laici per permetterci di vivere in comunione con lui e con la santa madre Chiesa il nostro carisma e la nostra vocazione francescana. La nostra risposta piena alla chiamata che il Signore ci ha fatto consiste nell'accogliere la Regola, farla diventare progetto di vita, animazione profonda dei nostri pensieri, delle nostre scelte, delle nostre azioni. Siamo chiamati a vivere la Regola rinnovata e riconsegnata a noi da Paolo VI, essa nasce dal Concilio Vaticano II dall'urgenza di un rinnovamento su due direttive: mediante un ritorno alle fonti e mediante una maggiore attenzione all'uomo del nostro tempo. Nell'intento di tornare alle fonti, la nuova Regola non solo si propone di recuperare lo spirito del francescanesimo primitivo ma volle anche riprendere le parole che

Francesco aveva detto ai laici individuandole nella Esortazione ai Fratelli e alle Sorelle della Penitenza, proposta attraverso il Prologo come orizzonte in cui leggere tutta la Regola. Oggi questa Regola è affidata a noi, come dono per la nostra vita, come sapienza e come saggezza da incarnare nella nostra storia quotidiana. Essa vuole portare ad essere pietre vive nella Chiesa e nella società un popolo di laici che da ottocento anni, insieme alla famiglia francescana, ha accolto la missione di riedificare la casa di Dio nel mondo. La salvezza del Signore che riempie la nostra vita cambia radicalmente la nostra natura. È quell'attitudine proclamata dal Prologo: *...quanto mai sono felici questi e queste, facendo tali cose e perseverando in esse,*



Omelia di S. Em. Card. Achille Silvestrini.

perché su di essi riposerà lo Spirito del Signore e stabilirà in essi la sua abitazione e la sua dimora, e sono figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Il pellegrinaggio del Terz'Ordine è cominciato con la grande veglia del 24 sera, che si è svolta a Roma in S. Maria delle Fornaci in comunione con tutte le altre veglie che in ogni parte d'Italia le nostre sorelle e i nostri fratelli hanno organizzato nelle fraternità locali e regionali. Terza tappa del festeggiamento nella basilica di S. Paolo fuori le mura (di recente compiuta nei restauri che hanno riportato alla luce la tomba dell'apostolo Paolo) la solenne celebrazione, del mercoledì pomeriggio, presieduta da sua S.Em.za Card. Achille Silvestrini. Toccante l'invito che rivolge ai Terziari riuniti intorno a lui: "Nella nostra epoca, la Chiesa e il mondo hanno bisogno più che mai di "missionari" che sappiano proclamare la parola ed essere d'esempio, lasciandosi "formare" alla scuola di Gesù. Nella Chiesa e nei vari ambienti in cui si svolge la vostra esistenza quotidiana diventate testimoni credibili dell'amore del Padre! Rendetelo visibile nelle scelte e negli atteggiamenti, nel modo di accogliere i fratelli soprattutto i più poveri, i più deboli e di mettervi al loro servizio, nel fedele rispetto della volontà di Dio, così da rispondere alla vostra vocazione come laici chiamati a raggiungere la perfezione della carità". Il



Cardinale partendo dal cammino di conversione testimoniato dall'apostolo Paolo ci ha invitati come laici a farci soprattutto testimoni nella vita di ogni giorno, nella famiglia, nei luoghi di lavoro, poiché la "missione" nasce dalla "conversione". Paolo si erge come testimone e banditore della grazia. La sua personalissima confessione di amore esprime nello stesso tempo anche la comune essenza della vita cristiana: *Questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me* (Gal 2, 20b). Non si può rispondere a questo amore, se non abbracciando Cristo crocifisso, fino a vivere della sua stessa vita. Il suo sentire è espresso con chiarezza nelle parole conclusive della sua difesa della libertà cristiana alla fine della Lettera ai Galati: *D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo* (6,17). Nella disputa sul modo retto di vedere e di vivere il Vangelo, alla fine, non decidono gli argomenti del nostro pensiero; decide la realtà della vita, la comunione vissuta e sofferta con

*A ricordo Pellegrinaggio Nazionale Ofs
nel 30° della Regola di Paolo VI
Roma, 25 giugno 2008*

*Celebrare in speciale comunione con il Santo Padre
il 30° della promulgazione della Regola e rendere grazie del dono ricevuto
ci chiama a ri-accogliere con fedeltà e devozione
la Regola rinnovata dalla Chiesa, nostra madre e maestra.*

*Possa il Signore, per intercessione del Padre S. Francesco,
donarci la grazia di sentire sempre la Regola
quale libro della vita, midollo del Vangelo, patto di eterna alleanza
per poter essere anche oggi uomini e donne della conversione,
capaci di vivere il Vangelo in comunione fraterna lungo le strade del mondo,
nella cura e nell'impegno a fare delle nostre Fraternità
un segno visibile della Chiesa comunità d'amore,
luogo di luce per la città degli uomini.*

Gesù, non solo nelle idee o nelle parole, ma fin nel profondo dell'esistenza. Francesco di Assisi ci riconsegna oggi tutte queste parole di Paolo, con la forza della sua testimonianza. Da quando il volto dei lebbrosi, amati per amore di Dio, gli fece intuire, in qualche modo, il mistero della "kenosi" (cfr Fil 2,7), la discesa di Dio nella carne del Figlio dell'uomo, da quando poi la voce del Crocifisso di San Damiano gli mise in cuore il programma della sua vita: *Va', Francesco, ripara la mia casa* (2 Cel I, 6, 10: FF 593), il suo cammino non fu che lo sforzo quotidiano di immedesimarsi con Cristo. Egli si innamorò di Cristo. Le piaghe del Crocifisso ferirono il suo cuore, prima di segnare il suo corpo sulla Verna. Egli poteva veramente dire con Paolo: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*

Che cosa è stata la vita di Francesco convertito se non un grande atto d'amore? Lo rivelano le sue preghiere infuocate, ricche di contemplazione e di lode, il suo tenero abbraccio del Bimbo divino a Greccio, la sua



Basilica di S. Paolo fuori le mura - Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S. Em. Card. A. Silvestrini.



contemplazione della passione alla Verna, *il suo vivere secondo la forma del santo Vangelo* (2 Test 14: FF 116), la sua scelta della povertà e il suo cercare Cristo nel volto dei poveri.

Il totale capovolgimento di mentalità è in lui l'inizio di una straordinaria esistenza, tutta contrassegnata da una grande docilità alla grazia dello Spirito; e questa stessa radicale mutazione dell'animo e del comportamento egli propone anche agli altri e oggi a tutti noi, come il principio irrinunciabile di ogni vero arricchimento interiore. *La mano del Signore si posò su di lui e la destra dell'Altissimo lo trasformò, perché, per suo mezzo, i peccatori ritrovassero la speranza di rivivere alla grazia e restasse per tutti un esempio di conversione a Dio.* Il suo messaggio di pace, di letizia, di riconciliazione sarebbe del tutto frainteso, se ci si dimenticasse che per lui questi sono soltanto i frutti dolcissimi di quell'integrale mutamento del cuore che porta l'uomo dall'incredulità alla fede in Cristo crocifisso e risorto, e dalla fede inerte alla piena coerenza evangelica della vita. Poiché noi l'abbiamo ascoltato, ora ci ascolti lui. Ascolti la nostra fiduciosa implorazione: protegga il nostro Ordine Francescano Secolare, ottenga saggezza ai suoi figli, ispiri concor-

dia e spirito di collaborazione tra tutti; ridoni alla nostra gente il gusto e la fierezza della ricerca della verità, dell'essere saldi nella vocazione e forti nell'amore; soprattutto aiuti la famiglia francescana a conservarsi in comunione vitale con la sua storia, che è per larga parte storia della fede in Cristo.

Rimaniamo ancorati a questa certezza, la sola capace di dare senso, forza e gioia alla vita: *non si allontanerà mai da noi il Suo amore, non verrà mai meno la Sua alleanza di pace con noi* (cfr Is 54,10). Come le gocce limpide di rugiada salutano il mattino così la tenerezza di Dio stilla amore per tutti noi, per ogni gioia che fa battere il nostro cuore, per ogni lacrima che segna il nostro volto; quando pensiamo che le cose non vanno come vorremmo e quando siamo incerti sul da farsi; quando i nostri passi segnano vie che gli altri non comprendono ma travisano, quando nel nostro cuore sentiamo forte la necessità di difendere ciò in cui crediamo, ciò per cui siamo pronti a offrire la vita; quando le nostre forze sembrano non bastare e venire meno, il Suo amore come rugiada bagna la nostra anima, ci fortifica, ci conforta e ci dà la certezza che *Egli ha impresso il nostro nome sulle palme delle sue mani* (cfr Is 49,16).



**PELEGRINAGGIO NAZIONALE OFS
NEL 30° DI PROMULGAZIONE
DELLA REGOLA DI PAOLO VI**



IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE ROMA ROMANINA, 1
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO.